

Anno 2013

## I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

■ Nel 2013, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.359 euro (-2,5% rispetto all'anno precedente). Tenuto conto dell'errore campionario (0,6%) e della dinamica inflazionistica (+1,2%), la spesa è diminuita anche in termini reali.

■ Il valore mediano della spesa mensile per famiglia risulta pari a 1.989 euro con una diminuzione del 4,3% rispetto al 2012, a conferma di quanto già osservato per la spesa media.

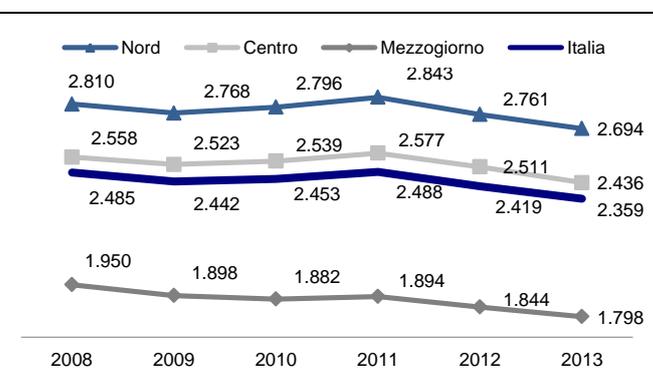
■ La spesa per alimentari è sostanzialmente stabile, passa da 468 a 461 euro, nonostante la diminuzione significativa di quella per la carne (-3,2%) e la messa in atto di strategie di contenimento della spesa. Nel 2013 continua ad aumentare sia la quota di famiglie che ha ridotto la qualità o la quantità dei generi alimentari acquistati (dal 62,3% del 2012 al 65%), sia quella di famiglie che si rivolge all'*hard discount* (dal 12,3% al 14,4%).

■ La spesa per beni e servizi non alimentari diminuisce del 2,7% e si attesta su 1.898 euro mensili: continuano a diminuire le spese per abbigliamento e calzature (-8,9%), quelle per tempo libero e cultura (-5,6%) e quelle per comunicazioni (-3,5%).

■ La sostanziale stabilità della spesa alimentare, a fronte di una diminuzione di quella non alimentare, determina l'aumento della quota di spesa destinata ad alimentari e bevande (dal 19,4% del 2012 al 19,5% del 2013).

■ Il Trentino-Alto Adige, in particolare la provincia di Bolzano, è la regione con la spesa media mensile più elevata (2.968 euro), seguita dalla Lombardia (2.774 euro). Fanalino di coda, anche nel 2013, la Sicilia, con una spesa media mensile di 1.580 euro (circa 1.400 euro inferiore a quella del Trentino-Alto Adige).

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2013, valori in euro



SPESA MEDIANA E MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE

Anni 2011-2013, valori in euro

	2011	2012	2013
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>2.078</b>	<b>2.078</b>	<b>1.989</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.488</b>	<b>2.419</b>	<b>2.359</b>
<b>Alimentari e bevande</b>	<b>477</b>	<b>468</b>	<b>461</b>
<b>Non alimentari</b>	<b>2.011</b>	<b>1.951</b>	<b>1.898</b>
Tabacchi	21	20	20
Abbigliamento e calzature	134	120	109
Abitazione	719	700	693
Combustibili ed energia elettrica	129	134	138
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	128	117	109
Sanità	92	88	87
Trasporti	354	350	336
Comunicazioni	47	46	44
Istruzione	28	29	27
Tempo libero e cultura	105	100	94
Altri beni e servizi	254	246	240

## I livelli di spesa

### La spesa diminuisce anche in termini reali

La spesa media mensile per famiglia nel 2013, pari a 2.359 euro, registra una diminuzione, in valori correnti, del 2,5% rispetto al 2012. Se si tiene conto dell'errore campionario (0,6%) e della contenuta dinamica inflazionistica (+1,2%), la spesa è calata anche in termini reali (anche al netto della diminuzione del 3,2% del valore del fitto figurativo)

Le stime presentate sono di tipo campionario e quindi soggette a un errore campionario che può rendere non statisticamente significative alcune differenze osservate nei confronti spaziotemporali; di conseguenza, nell'interpretare i dati è fondamentale considerare gli intervalli di confidenza delle stime (si vedano i prospetti a pagina 10).

Il valore mediano della spesa mensile familiare, cioè quello al di sotto del quale si colloca la spesa della metà delle famiglie residenti, è pari a 1.989 euro e mostra una diminuzione, rispetto al 2012, del 4,3%.

Il calo della spesa risulta generalizzato ed è più consistente per le famiglie con i livelli di spesa equivalente più bassi (si veda la voce "Decili di spesa equivalente" nel Glossario).

La diminuzione della spesa alimentare, dai 468 euro del 2012 ai 461 euro del 2013, non è statisticamente significativa, mentre lo è la contrazione della spesa per la carne (che da 110 euro scende a 107 euro).

La spesa non alimentare risulta, invece, significativamente in calo rispetto al 2012 (-2,7%) e si attesta su 1.898 euro mensili: continuano a diminuire le spese per abbigliamento e calzature (-8,9%), quelle per tempo libero e cultura (-5,6%) e quelle per comunicazioni (-3,5%) (Prospetto 1).

### PROSPETTO 1. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2011-2013, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>2.379</b>	<b>2.359</b>	<b>2.303</b>	<b>2.190</b>	<b>2.229</b>	<b>2.139</b>	<b>1.628</b>	<b>1.549</b>	<b>1.529</b>	<b>2.078</b>	<b>2.078</b>	<b>1.989</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE (=100%)</b>	<b>2.843</b>	<b>2.761</b>	<b>2.694</b>	<b>2.577</b>	<b>2.511</b>	<b>2.436</b>	<b>1.894</b>	<b>1.844</b>	<b>1.798</b>	<b>2.488</b>	<b>2.419</b>	<b>2.359</b>
<b>Alimentari e bevande</b>	<b>473</b>	<b>463</b>	<b>458</b>	<b>474</b>	<b>484</b>	<b>477</b>	<b>485</b>	<b>467</b>	<b>455</b>	<b>477</b>	<b>468</b>	<b>461</b>
Pane e cereali	2,8	2,8	2,9	3,1	3,1	3,2	4,3	4,1	4,1	3,2	3,2	3,2
Carne	4,0	3,8	3,8	4,3	4,7	4,7	5,9	6,1	6,0	4,6	4,6	4,5
Pesce	1,2	1,3	1,3	1,7	1,8	1,8	2,7	2,6	2,7	1,7	1,7	1,7
Latte, formaggi e uova	2,4	2,3	2,3	2,5	2,5	2,5	3,4	3,3	3,3	2,6	2,6	2,6
Oli e grassi	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,9	0,9	0,8	0,6	0,7	0,7
Patate, frutta e ortaggi	2,9	3,0	3,2	3,4	3,5	3,6	4,5	4,4	4,4	3,4	3,5	3,6
Zucchero, caffè ed altro	1,2	1,2	1,3	1,2	1,3	1,4	1,9	1,8	1,9	1,4	1,4	1,4
Bevande	1,7	1,7	1,7	1,5	1,7	1,8	2,0	2,1	2,0	1,7	1,8	1,8
<b>Non alimentari</b>	<b>2.370</b>	<b>2.298</b>	<b>2.236</b>	<b>2.103</b>	<b>2.027</b>	<b>1.959</b>	<b>1.409</b>	<b>1.377</b>	<b>1.343</b>	<b>2.011</b>	<b>1.951</b>	<b>1.898</b>
Tabacchi	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	1,3	1,2	1,2	0,8	0,8	0,9
Abbigliamento e calzature	4,9	4,8	4,3	5,1	4,6	4,5	6,6	5,7	5,4	5,4	5,0	4,6
Abitazione	29,4	29,1	29,9	32,4	31,0	31,1	24,8	26,8	26,7	28,9	28,9	29,4
Combustibili ed energia elettrica	5,2	5,5	5,9	5,0	5,2	5,5	5,3	6,0	6,1	5,2	5,6	5,8
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,3	5,0	4,7	4,6	4,3	4,4	5,2	4,8	4,6	5,1	4,8	4,6
Sanità	3,8	3,8	4,0	3,8	3,6	3,3	3,6	3,4	3,4	3,7	3,6	3,7
Trasporti	15,1	15,3	14,7	13,8	14,3	14,1	12,7	12,8	13,4	14,2	14,5	14,2
Comunicazioni	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	2,1	2,2	2,1	1,9	1,9	1,9
Istruzione	1,2	1,3	1,2	1,0	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Tempo libero e cultura	4,7	4,7	4,5	3,9	3,9	3,9	3,4	3,0	2,9	4,2	4,1	4,0
Altri beni e servizi	11,3	11,4	11,3	9,4	9,8	9,8	8,3	7,7	7,9	10,2	10,2	10,2

## La composizione della spesa

### Si è speso molto meno per abbigliamento e tempo libero

La sostanziale stabilità della spesa alimentare e la diminuzione di quella non alimentare determinano l'aumento della quota di spesa destinata ad alimentari e bevande (dal 19,4% del 2012 al 19,5% del 2013); l'aumento più consistente si registra nelle regioni centrali (dal 19,3% al 19,6%), ma è nel Mezzogiorno che si osserva il valore più elevato (25,3%).

Come nel 2012, le famiglie continuano a mettere in atto strategie di contenimento della spesa: la quota di quelle che riducono la qualità o la quantità di almeno uno dei generi alimentari acquistati passa dal 62,3% del 2012 al 65% nel 2013 e nel Mezzogiorno sfiora il 77% (era il 73%). In aumento anche la quota di famiglie che sceglie l'*hard discount* per l'acquisto di generi alimentari (dal 10,5% del 2011 al 12,3% del 2012 fino al 14,4% nel 2013), a scapito prevalentemente di supermercati, ipermercati e negozi tradizionali. Nel Mezzogiorno la percentuale di famiglie che acquista almeno un genere alimentare presso gli *hard discount* sale al 16% (era il 13,1% nel 2011 e il 14,6% nel 2012), ma è nel Centro che si osserva l'incremento più consistente (dal 12% al 15%).

Anche per effetto dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici che è stato più contenuto dell'anno precedente (+1,3%, contro il +12,5% osservato tra il 2011 e il 2012), la spesa destinata ai combustibili e all'energia è rimasta stabile, con conseguente aumento della quota di spesa totale ad essi destinata (dal 5,6% del 2012 al 5,8% del 2013).

La stabilità della spesa per le cure mediche (circa 87 euro) determina, ancora una volta, un leggero aumento della quota di spesa totale (dal 3,6% del 2012 al 3,7% del 2013), in particolare nel Nord dove passa dal 3,8% al 4%.

Nel 2013 continua a diminuire la spesa per l'abbigliamento e le calzature (da 120 euro a 109 euro), che ormai rappresenta il 4,6% della spesa totale. Nonostante il calo sia più marcato nel Nord (dal 4,8% si scende al 4,3%), è nel Mezzogiorno che più frequentemente si cerca di ridurre tali spese: più di un quinto delle famiglie dichiara di aver diminuito, rispetto all'anno precedente, la quantità di vestiti e scarpe acquistati e di essersi orientato verso prodotti di qualità inferiore (contro un 17,2% osservato a livello nazionale). Aumenta, dal 17% del 2012 al 18,8% del 2013, anche la quota di famiglie che li acquista al mercato (dal 13,6% al 15,6% a livello nazionale).

La quota di spesa per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa si contrae ancora (dal 5,1% del 2011, scende al 4,8% del 2012 e al 4,6% del 2013), a seguito della diminuzione delle spese per elettrodomestici (lavastoviglie, lavatrice, frullatori, ferri da stiro, eccetera), per mobili e per personale domestico, in particolare quello per assistenza ad anziani e disabili.

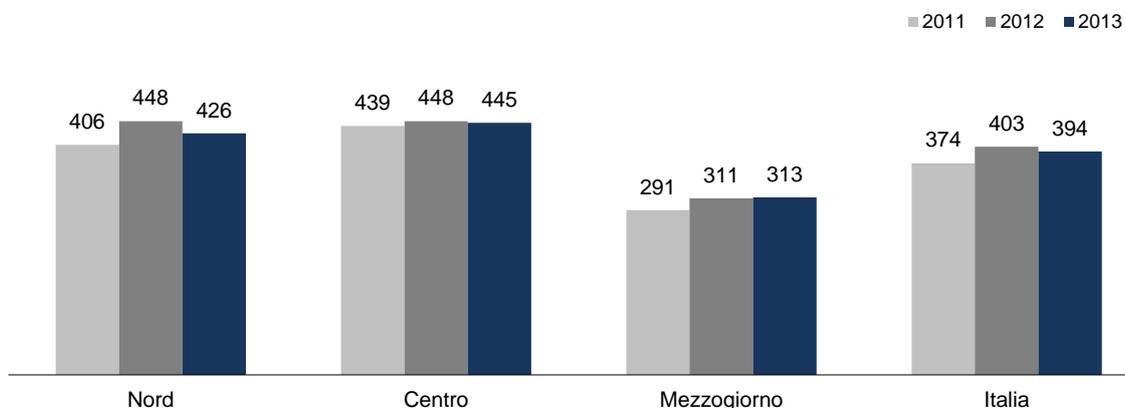
La progressiva diminuzione caratterizza anche la spesa per il tempo libero e la cultura (la quota dal 4,2% del 2011 passa al 4,1% del 2012 e al 4% del 2013); le famiglie riducono soprattutto la spesa per praticare attività sportive e per l'acquisto di articoli sportivi, per cinema, teatro, giornali, riviste, libri, giocattoli, lotto e lotterie. In lieve diminuzione anche le spese per gli abbonamenti televisivi.

Nel 2013, a seguito della diminuzione del prezzo dei carburanti, diminuisce la quota di spesa destinata ai trasporti (pari al 14,2%) che, dopo l'aumento osservato nel 2012 (quando si era attestata al 14,5%), torna sui livelli del 2011; l'andamento è più accentuato nel Nord (dal 15,3% al 14,7%) ed è dovuto anche alla riduzione delle spese per la manutenzione e la custodia dei veicoli, per l'acquisto di automobili sia nuove sia usate e per i biglietti aerei.

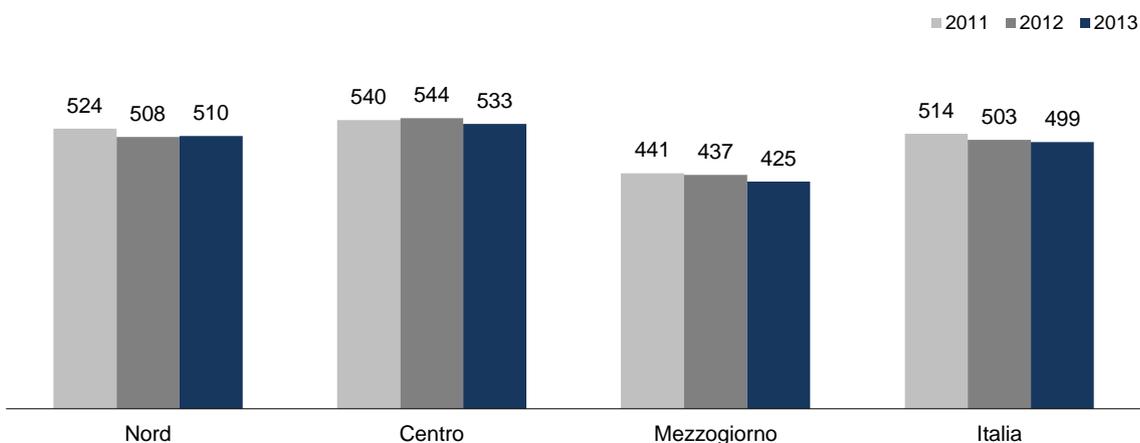
Nel 2013, il 16,7% delle famiglie vive in un'abitazione presa in affitto (erano il 16,9% nel 2012 e il 18% nel 2011), sostenendo una spesa media mensile pari a 394 euro, variabile tra i 445 euro delle regioni del Centro e i 313 euro del Mezzogiorno.

Tra le famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (il 73,4%), il 16,6% paga un mutuo, quota pressoché stabile rispetto all'anno precedente. Questa voce di bilancio (che interessa poco più di 3 milioni di famiglie), pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento), rappresenta un'uscita consistente pari, in media, a 499 euro al mese, che sale a 510 euro nel Nord e a 533 euro nel Centro.

**FIGURA 1. AFFITTO MEDIO MENSILE PAGATO DALLE FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2013, valori in euro**



**FIGURA 2. RATA MEDIA MENSILE PAGATA PER I MUTUI DALLE FAMIGLIE CHE VIVONO IN ABITAZIONI DI PROPRIETÀ, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2013, valori in euro**



## Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

### Tra le famiglie con a capo un operaio la spesa media mensile è più bassa

La diversa dimensione familiare determina differenti livelli di spesa e una diversa allocazione del budget disponibile; anche per effetto della presenza di “economie di scala”, il livello di spesa media (e mediana) aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti. Nel 2013, ad esempio, la spesa media mensile per una famiglia composta da un solo individuo è pari al 75% circa di quella delle famiglie di due componenti ed analogo fenomeno si rileva per la spesa mediana.

**PROSPETTO 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI.** Anno 2013, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e più
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>1.495</b>	<b>2.046</b>	<b>2.423</b>	<b>2.519</b>	<b>2.466</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE (=100%)</b>	<b>1.789</b>	<b>2.389</b>	<b>2.744</b>	<b>2.844</b>	<b>2.839</b>
<b>Alimentari e bevande</b>	<b>329</b>	<b>470</b>	<b>525</b>	<b>576</b>	<b>637</b>
Pane e cereali	2,9	3,2	3,2	3,5	3,9
Carne	4,1	4,6	4,5	4,8	5,4
Pesce	1,6	1,8	1,7	1,9	1,9
Latte, formaggi e uova	2,4	2,6	2,6	2,7	3,1
Oli e grassi	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7
Patate, frutta e ortaggi	3,6	3,7	3,4	3,5	3,9
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,4	1,4	1,4	1,6
Bevande	1,7	1,8	1,7	1,7	1,9
<b>Non alimentari</b>	<b>1.459</b>	<b>1.919</b>	<b>2.219</b>	<b>2.268</b>	<b>2.201</b>
Tabacchi	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0
Abbigliamento e calzature	3,8	4,2	5,0	5,7	5,4
Abitazione	34,7	31,3	27,4	24,3	23,4
Combustibili ed energia	5,9	6,0	5,7	5,6	5,9
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,2	4,4	4,5	4,5	4,3
Sanità	3,5	4,8	3,3	3,1	3,2
Trasporti	12,0	13,2	15,7	16,2	16,3
Comunicazioni	1,9	1,8	1,9	1,9	2,0
Istruzione	0,3	0,4	1,6	2,3	2,5
Tempo libero e cultura	3,7	3,8	4,2	4,3	4,1
Altri beni e servizi	9,9	9,6	10,7	11,0	9,4

Tra le famiglie di cinque o più componenti, oltre un quinto (il 22,4%) della spesa totale è destinato ai generi alimentari (contro il 18,4% delle famiglie di un solo componente). Più elevate anche le quote per abbigliamento e calzature (il 5,4% contro il 3,8% delle famiglie di un solo componente), per trasporti (16,3% contro 12%), per istruzione (2,5% contro 0,3%) e per tempo libero, cultura e giochi (4,1% contro 3,7%). Più basse, invece, quelle per abitazione (23,4% contro il 34,7%), per mobili, elettrodomestici e servizi per la casa (4,3% contro 5,2), per altri beni e servizi (9,4% contro 9,9%) e per sanità (3,2% contro 3,5%).

I livelli di spesa media mensile tra le famiglie con una donna come persona di riferimento sono più bassi di quelli delle famiglie con a capo un uomo (2.027 euro contro 2.522 euro, con valori mediani pari, rispettivamente, a 1.656 e 2.178 euro), essendo le prime tipicamente meno ampie e, in prevalenza, composte da anziane e madri sole. Le famiglie di anziani soli, infatti, hanno livelli di spesa decisamente più bassi di quelli delle famiglie con a capo una persona più giovane e spendono, mediamente, il 20% in meno dei single giovani/adulti.

Le famiglie monogenitore hanno livelli di spesa più simili a quelli delle coppie senza figli che a quelli delle coppie con figli. Tra queste ultime, la spesa media mensile più elevata si osserva quando i figli sono due (è pari a 2.891 euro, circa 25 euro in più rispetto a quella delle coppie con tre o più figli), nonostante la consistente diminuzione osservata tra il 2012 e il 2013 (-4,4%), a seguito della riduzione delle spese per l'abbigliamento, le manutenzioni ordinarie dell'abitazione, i medicinali e le visite mediche (compreso il dentista), le comunicazioni, il tempo libero e la ristorazione.

**PROSPETTO 3. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA FAMILIARE**

Anno 2013, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Persona sola con meno di 35 anni	16,7	5,2	36,4	3,9	1,7	16,7	5,1	14,2	<b>1.853</b>	<b>1.587</b>
Persona sola con 35-64 anni	16,5	4,4	36,7	4,5	2,6	18,0	4,4	12,9	<b>2.002</b>	<b>1.646</b>
Persona sola con più di 64 anni	21,0	2,8	45,9	6,2	4,8	8,7	3,3	7,3	<b>1.585</b>	<b>1.359</b>
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	15,0	5,2	31,3	4,1	4,3	19,7	5,6	14,8	<b>2.707</b>	<b>2.465</b>
Coppia senza figli con p.r. di 35-64 anni	18,0	4,8	34,6	4,3	4,2	17,3	4,5	12,4	<b>2.639</b>	<b>2.307</b>
Coppia senza figli con p.r. con più di 64 anni	21,2	3,4	40,8	4,4	5,8	12,8	3,3	8,3	<b>2.316</b>	<b>1.957</b>
Coppia con 1 figlio	18,9	5,0	33,0	4,5	3,3	17,7	5,8	11,7	<b>2.800</b>	<b>2.473</b>
Coppia con 2 figli	20,0	5,8	29,8	4,5	3,1	18,1	6,6	12,1	<b>2.891</b>	<b>2.574</b>
Coppia con 3 e più figli	21,9	5,6	28,5	4,4	3,0	19,4	6,8	10,3	<b>2.867</b>	<b>2.489</b>
Monogenitore	20,1	4,9	34,8	4,2	3,7	15,9	5,7	10,6	<b>2.303</b>	<b>1.964</b>
Altre tipologie	21,9	4,4	33,5	4,9	3,7	15,9	5,1	10,7	<b>2.491</b>	<b>2.132</b>
<b>Totale famiglie</b>	<b>19,5</b>	<b>4,6</b>	<b>35,2</b>	<b>4,6</b>	<b>3,7</b>	<b>16,1</b>	<b>5,1</b>	<b>11,0</b>	<b>2.359</b>	<b>1.989</b>

p.r.=persona di riferimento della famiglia

Tra le famiglie di occupati, quelle con a capo un operaio mostrano la spesa media mensile più bassa (2.192 euro, -5,9% rispetto al 2012), di oltre 1.200 euro inferiore a quella delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti (3.393 euro).

In generale, le famiglie di anziani, quelle con a capo una persona esclusa dal mercato del lavoro, sia essa ritirata o in altra condizione non professionale, avendo maggiori vincoli di bilancio e stili di vita più morigerati, presentano una diversa composizione della spesa. Quote più elevate della spesa totale vengono destinate a beni di prima necessità: le spese per alimentari, abitazione, combustibili ed energia e arredamenti rappresentano il 63,7% della spesa totale per le famiglie con a capo una persona in altra condizione non professionale e il 73% tra gli anziani soli. Nel caso degli anziani, tra le spese incompressibili sono incluse anche quelle sanitarie, che rappresentano un ulteriore 4,8% se soli e un ulteriore 5,8% se in coppia.

**PROSPETTO 4. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anno 2013, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Imprenditori e liberi professionisti	15,2	5,7	31,7	4,9	2,8	18,7	6,9	14,2	<b>3.393</b>	<b>2.840</b>
Lavoratori in proprio	18,9	4,9	34,1	3,8	2,9	17,6	5,5	12,4	<b>2.599</b>	<b>2.272</b>
Dirigenti e impiegati	17,1	5,7	31,9	5,0	3,1	17,5	6,4	13,3	<b>2.911</b>	<b>2.522</b>
Operai e assimilati	21,3	4,9	31,7	4,1	3,0	18,7	5,2	11,1	<b>2.192</b>	<b>1.904</b>
Ritirati dal lavoro	20,9	3,5	40,1	4,9	5,0	13,0	3,9	8,6	<b>2.133</b>	<b>1.776</b>
In altra condizione non professionale	21,9	3,8	37,7	4,1	3,7	15,0	4,3	9,5	<b>1.790</b>	<b>1.448</b>

## Differenze territoriali

### Le famiglie del Trentino-Alto Adige spendono quasi 1.400 euro in più di quelle siciliane

Nel 2013, il Trentino-Alto Adige (in particolare la provincia di Bolzano) è la regione con la spesa media mensile più elevata (2.968 euro), seguita dalla Lombardia (2.774 euro). Fanalino di coda, ancora una volta, la Sicilia con una spesa media mensile (1.580 euro) di quasi 1.400 euro inferiore a quella delle regioni con la spesa più elevata.

La spesa alimentare rappresenta in media il 19,5% della spesa totale; tuttavia, mentre in Trentino-Alto Adige la quota destinata agli alimentari non raggiunge il 15%, in Sicilia sfiora il 27%.

La spesa per l'abitazione rappresenta quasi un terzo della spesa totale in Liguria (32,1%), in Toscana (32%) e nel Lazio (31,9%), mentre è meno di un quarto in Calabria (22,7%) e in Basilicata (23,1%).

In generale, le regioni con i livelli di spesa più bassi mostrano quote di spesa più contenute per altri beni e servizi e per tempo libero e cultura: tali spese, complessivamente, rappresentano meno del 5% della spesa totale per le famiglie sarde, il 6,7% per quelle siciliane e ben il 12,3% per quelle residenti in Trentino-Alto Adige (il 13,8% in provincia di Bolzano).

La diversa propensione alla spesa per istruzione e per sanità è legata non solo alla maggiore presenza, nel primo caso, di bambini e ragazzi in età scolare e, nel secondo, di anziani, ma anche alla diversa compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa sostenuta dalle famiglie. Per quanto riguarda l'istruzione, la percentuale di spesa varia da un massimo del 2% in Basilicata a un minimo dello 0,6% in Liguria; per beni e servizi sanitari, la quota di spesa passa dal 4,6% della Valle d'Aosta al 3,1% di Sardegna e Lazio.

### PROSPETTO 5. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE

Anno 2013, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti	Comunicazioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Piemonte	18,9	0,7	4,5	26,8	6,6	4,6	3,8	14,7	1,7	1,2	4,6	11,8	<b>2.599</b>	<b>2.268</b>
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	17,1	0,6	4,2	27,9	5,8	4,6	4,6	15,7	2,0	0,9	4,5	12,0	<b>2.408</b>	<b>2.024</b>
Liguria	19,7	0,8	4,0	32,1	5,5	4,7	3,8	11,5	1,7	0,6	4,2	11,5	<b>2.315</b>	<b>2.042</b>
Lombardia	16,6	0,8	4,2	31,5	5,6	4,5	4,1	14,2	1,8	1,4	4,4	10,8	<b>2.774</b>	<b>2.350</b>
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	14,9	0,6	5,0	29,4	4,5	5,2	3,5	15,7	1,7	1,7	5,6	12,3	<b>2.968</b>	<b>2.568</b>
- Bolzano/ Bozen	14,0	0,6	5,6	28,7	3,9	5,2	3,0	16,0	1,7	1,8	5,8	13,8	<b>3.331</b>	<b>2.890</b>
- Trento	15,9	0,6	4,4	30,3	5,2	5,2	4,1	15,3	1,6	1,5	5,3	10,6	<b>2.636</b>	<b>2.258</b>
Veneto	16,1	0,6	4,3	29,4	6,1	4,7	4,1	15,9	1,8	1,1	4,5	11,4	<b>2.706</b>	<b>2.350</b>
Friuli-Venezia Giulia	17,6	0,6	3,9	30,0	5,8	4,5	4,0	15,9	1,9	0,9	4,5	10,4	<b>2.475</b>	<b>2.034</b>
Emilia-Romagna	16,3	0,8	4,5	29,2	6,0	5,1	3,9	14,9	1,8	1,1	4,5	12,0	<b>2.762</b>	<b>2.323</b>
Toscana	18,3	0,8	4,6	32,0	5,8	4,3	3,6	14,5	1,9	1,0	4,1	9,2	<b>2.567</b>	<b>2.195</b>
Umbria	19,9	0,9	4,2	26,9	5,9	5,5	3,4	15,4	1,8	1,1	5,0	10,1	<b>2.345</b>	<b>2.049</b>
Marche	20,0	0,9	4,5	27,8	6,0	3,9	3,6	15,1	1,9	1,3	4,4	10,5	<b>2.346</b>	<b>2.049</b>
Lazio	20,3	0,8	4,5	31,9	5,0	4,5	3,1	13,4	1,9	1,0	3,5	9,9	<b>2.389</b>	<b>2.149</b>
Abruzzo	22,7	1,1	5,5	26,7	6,4	5,1	3,5	14,2	2,1	1,0	3,4	8,6	<b>2.108</b>	<b>1.783</b>
Molise	22,9	1,0	5,0	26,6	6,1	5,5	4,0	12,8	2,1	1,7	3,5	8,8	<b>2.022</b>	<b>1.711</b>
Campania	25,8	1,4	5,0	26,4	5,3	4,8	3,2	12,9	2,1	1,0	2,8	9,2	<b>1.897</b>	<b>1.685</b>
Puglia	24,4	1,0	5,7	25,7	5,9	5,1	3,7	13,6	2,1	1,1	3,3	8,5	<b>1.872</b>	<b>1.595</b>
Basilicata	22,9	1,1	5,8	23,1	7,6	5,3	4,3	13,8	2,2	2,0	3,3	8,8	<b>1.945</b>	<b>1.652</b>
Calabria	26,7	1,0	6,5	22,7	8,4	4,3	3,6	13,7	2,0	1,4	2,9	6,8	<b>1.632</b>	<b>1.371</b>
Sicilia	26,9	1,7	5,3	28,9	5,8	3,9	3,2	12,3	2,1	0,9	2,3	6,7	<b>1.580</b>	<b>1.342</b>
Sardegna	23,9	0,7	5,2	30,1	6,5	4,2	3,1	15,9	2,0	0,7	2,6	4,9	<b>1.811</b>	<b>1.567</b>
<b>Italia</b>	<b>19,5</b>	<b>0,9</b>	<b>4,6</b>	<b>29,4</b>	<b>5,8</b>	<b>4,6</b>	<b>3,7</b>	<b>14,2</b>	<b>1,9</b>	<b>1,1</b>	<b>4,0</b>	<b>10,2</b>	<b>2.359</b>	<b>1.989</b>

## Glossario

**Consumi delle famiglie:** beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

**Spesa mediana mensile:** è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

**Spesa media mensile:** è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

**Spesa media effettiva:** è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

**Spesa equivalente:** è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

**Decili di spesa equivalente:** i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in dieci parti uguali. Ad esempio, il primo decile (che nel 2013 è pari a 906,05 euro) è il valore per il quale il 10% delle famiglie presenta una spesa equivalente inferiore o pari a esso e il 90% una spesa superiore.

Decimo di spesa equivalente	Valore del decile		
	2012	2013	Var. %
1	924,11	906,05	-2,0
2	1.258,78	1.200,83	-4,6
3	1.464,52	1.498,17	2,3
4	1.756,37	1.762,70	0,4
5	2.023,23	1.997,38	-1,3
6	2.338,01	2.284,37	-2,3
7	2.613,74	2.612,93	0,0
8	3.117,39	3.066,71	-1,6
9	4.109,75	4.085,73	-0,6

**Fitto figurativo:** alle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

**Persona di riferimento (p.r.):** intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

**Lavoratori in proprio:** include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

**Persone in altra condizione non professionale:** include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

**Errore campionario:** è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 23.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). È pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2013 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.359 euro, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.330 e 2.388 euro. Come già accennato, tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO ED INTERVALLO DI CONFIDENZA PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2011-2013, valori in euro e in percentuale

	2011				2012				2013			
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Pane e cereali	80	0,6	79	81	77	0,6	76	78	76	0,7	75	78
Carne	113	0,7	112	115	110	0,7	109	112	107	0,7	105	108
Pesce	41	1,0	40	42	41	1,0	41	42	41	1,1	40	42
Latte, formaggi e uova	66	0,7	65	66	62	0,7	62	63	62	0,8	61	62
Oli e grassi	16	1,2	15	16	16	1,3	15	16	16	1,2	15	16
Patate, frutta e ortaggi	85	0,7	84	86	83	0,7	82	85	84	0,7	83	85
Zucchero, caffè ed altro	34	0,9	33	34	34	0,9	33	35	34	0,9	33	34
Bevande	43	1,0	42	43	43	0,9	43	44	42	1,1	41	43
<b>Alimentari e bevande</b>	<b>477</b>	<b>0,6</b>	<b>472</b>	<b>482</b>	<b>468</b>	<b>0,5</b>	<b>463</b>	<b>473</b>	<b>461</b>	<b>0,6</b>	<b>455</b>	<b>466</b>
Tabacchi	21	1,7	20	22	20	1,8	20	21	20	2,0	20	21
Abbigliamento e calzature	134	1,6	130	138	120	1,4	117	123	109	1,7	106	113
Abitazione	719	0,8	708	729	700	0,8	689	711	693	0,8	683	704
Combustibili ed energia elettrica	129	0,8	127	132	134	0,8	132	137	138	0,8	135	140
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	128	2,1	123	133	117	1,9	112	121	109	2,0	105	113
Sanità	92	1,8	89	96	88	1,7	85	91	87	1,9	84	91
Trasporti	354	2,9	334	374	350	1,9	337	364	336	1,7	325	347
Comunicazioni	47	0,9	46	48	46	0,8	45	47	44	0,9	44	45
Istruzione	28	4,2	25	30	29	4,6	27	32	27	4,6	25	29
Tempo libero e cultura	105	1,4	102	108	100	1,3	97	102	94	1,6	91	97
Altri beni e servizi	254	1,5	247	262	246	1,4	239	253	240	1,5	233	247
<b>Non alimentari</b>	<b>2.011</b>	<b>0,9</b>	<b>1.977</b>	<b>2.044</b>	<b>1.951</b>	<b>0,7</b>	<b>1.925</b>	<b>1.977</b>	<b>1.898</b>	<b>0,7</b>	<b>1.872</b>	<b>1.924</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.488</b>	<b>0,7</b>	<b>2.452</b>	<b>2.523</b>	<b>2.419</b>	<b>0,6</b>	<b>2.392</b>	<b>2.447</b>	<b>2.359</b>	<b>0,6</b>	<b>2.330</b>	<b>2.388</b>

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO ED INTERVALLO DI CONFIDENZA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2013, valori in euro e in percentuale

	2011				2012				2013			
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
<b>Nord</b>												
Alimentari e bevande	473	0,7	466	480	463	0,7	456	469	458	0,8	451	465
Non alimentari	2.370	1,3	2.309	2.431	2.298	1,0	2.255	2.341	2.236	1,0	2.194	2.279
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.843</b>	<b>1,1</b>	<b>2.780</b>	<b>2.906</b>	<b>2.761</b>	<b>0,8</b>	<b>2.715</b>	<b>2.806</b>	<b>2.694</b>	<b>0,8</b>	<b>2.649</b>	<b>2.739</b>
<b>Centro</b>												
Alimentari e bevande	474	1,2	462	486	484	1,2	473	496	477	1,4	464	490
Non alimentari	2.103	1,5	2.041	2.165	2.027	1,6	1.964	2.090	1.959	1,7	1.895	2.023
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.577</b>	<b>1,3</b>	<b>2.509</b>	<b>2.645</b>	<b>2.511</b>	<b>1,4</b>	<b>2.445</b>	<b>2.578</b>	<b>2.436</b>	<b>1,5</b>	<b>2.365</b>	<b>2.507</b>
<b>Mezzogiorno</b>												
Alimentari e bevande	485	1,1	475	496	467	1,1	457	476	455	1,2	444	465
Non alimentari	1.409	1,1	1.378	1.440	1.377	1,1	1.347	1.406	1.343	1,2	1.312	1.375
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>1.894</b>	<b>1,0</b>	<b>1.856</b>	<b>1.932</b>	<b>1.844</b>	<b>0,9</b>	<b>1.809</b>	<b>1.878</b>	<b>1.798</b>	<b>1,1</b>	<b>1.760</b>	<b>1.836</b>

## Nota metodologica

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie sono armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione della spesa per consumi COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad es., l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, ecc.). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero, spettacoli e istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2013 sono stati coinvolti complessivamente 476 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 369 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 28mila famiglie, ovvero circa 2.330 al mese, residenti nei 230 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità e i tempi indicati dall'Istat. Le 28mila famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (*face to face*) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (come alimentari, tabacchi, giornali) mediante il diario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili e apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero, spettacoli e istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi e, in alcuni casi, agli ultimi dodici mesi.